LA STAMPA DELLA SERA

Frangar, non flectar — TORINO, Venerdì-Sabato 6-7 Luglio 1934 - Anno XII — Anno 68 - Num. 160 × (Conto corrente con la Posta)

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20 — INSERZIONI: Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di colonna: Annunzi mortuari L. 0,50 - Finanziari L. 1 - Avvisi commerciali: pagine di testo L. 3, ultima pagina L. 6 - Per piccoli avvisi, condizioni in testa delle rubriche. Nel testo del giornale: Atto Ottocentesco - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - Divertimenti - Onorificenze L. 32 per linea agnata. Pagamento anticipato - Unione Pubblicità Italiana S. A. Via S. Teresa, 7, telefoni 48-039 - 53-961 - ABBONAMENTI: Italia e Colonie: 6 numeri settimanali: Anno L. 58, Semestre L. 27, Trimestre L. 14 - Estero: Anno L. 100, Semestre L. 50, Trimestre 25 — Direzione, Redazione, Cronaca, Amministrazione — VIA ROMA — Via Berthollet, Galleria de «La Stampa»

Violenta sommossa ad Amsterdam
organizzata dai sovversivi

La polizia assedia un quartiere - L'esercito sarebbe chiamato di rinforzo? - Morti, feriti e centinaia di arresti

AMSTERDAM, venerdì sera.

Gravi disordini sono avvenuti nei quartieri orientali della città e particolarmente nel rione Jordaan, che è abitato esclusivamente da famiglie operaie.

I disordini sono la conseguenza di un'agitazione organizzata da alcuni giorni dagli elementi più turbolenti della classe operaia per protestare contro la riduzione delle indennità ai disoccupati.

I comunisti, che nei giorni scorsi avevano fatto una dimostrazione, hanno rivolto un'attivissima azione di sobillazione.

I disordini si sono susseguiti fino alla mezzanotte. I dimostranti hanno spezzato i lampioni e saccheggiato qualche negozio di viveri. Tutte le forze di polizia hanno ricevuto l'ordine di sbloccare il quartiere e di rioccupare le strade del distretto. Il servizio medico è stato mobilitato.

La polizia militare a cavallo coadiuva la polizia di Amsterdam per far sgomberare le vie invase dai dimostranti. Un agente di polizia è stato colpito mortalmente da un mattone. Un operaio colpito da una rivoltellata alla testa, è morto all'ospedale. Tutte le strade sono barricate interamente.

Il borgomastro di Amsterdam ha lanciato un proclama alla popolazione invitandola a non recarsi nei dintorni del quartiere per non ostacolare l'azione della polizia.

Verso l'una della scorsa notte, data la gravità della situazione, la polizia a cavallo è stata chiamata di rinforzo e ha cercato di far sgomberare, con ripetute cariche, le strade invase dai sovversivi.

Numerosi negozi di viveri sono stati messi a sacco e completamente vuotati dai rivoltosi. Alcune strade sono state barricate e i ponti girevoli che scavalcano i canali sono tenuti aperti in modo da impedire alla polizia di eseguire una offensiva in grande stile. Numerosi colpi d'arma da fuoco continuano a essere scambiati fra manifestanti e poliziotti.

Non è ancora possibile sapere se la polizia potrà avere il sopravvento o se dovrà ricorrere alle forze militari.

Il bilancio di queste due giornate di disordini si chiude con due morti, un centinaio di feriti e oltre quattrocento arresti.

Morti, feriti e vandalismi sulle calate di S. Francisco invase dagli scioperanti

SAN FRANCISCO, venerdì matt.

Quella di ieri è stata la più turbolenta giornata che si ricordi a San Francisco.

I disordini si sono verificati in vari punti dei quartieri commerciali e particolarmente nelle adiacenze del porto, dove gli scioperanti, irritati per i tentativi di scarico delle merci deperibili, hanno aggredito gruppi di lavoratori volontari e opposto resistenza alla forza pubblica.

Da ulteriori computi fatti, il numero delle vittime dei disordini si eleva a tre morti e a una sessantina di feriti e sofferenti per gli effetti del gas usato dagli agenti di polizia contro gli scioperanti. Sono rimasti feriti anche cinque agenti.

Il figlio del Marajà del Nepal in missione in Italia

Londra, venerdì, sera.

Il generale Bahadur, figlio del Marajà del Nepal, è partito per l'Italia onde rimettere le decorazioni del Nepal al Re d'Italia ed al Capo del Governo italiano.

Il Primate d'Ungheria visita a Vienna il Cancelliere Dollfuss

Vienna, venerdì sera.

Il Cardinale primate di Ungheria, Szeredy, accompagnato dal Vescovo di Raab, mons. Breyer, trovandosi, di ritorno da Mariazell, a Vienna, ha fatto visita al Cancelliere Dollfuss.

Fiumi che straripano in India sommergendo villaggi

Lahore, venerdì mattino.

I fiumi indiani, Sutlej e Celenab, hanno straripato.

Alcuni villaggi del distretto di Ludhiana sono stati travolti dalle acque.

Helldorf è vivo

Il conte Helldorf, presidente di Polizia di Potsdam, che era stato dato per morto durante gli ultimi avvenimenti in Germania, continua a fare servizio, e... dichiara egli stesso di essere vivo come si può rilevare da questa sua fotografia da lui datata e firmata ieri l'altro a Berlino.

GLI SCIOPERI IN FRANCIA

I battellieri di S. Quintino bloccano i canali del Nord

Parigi, venerdì sera.

Il *Matin* riceve da Saint Quintin che un nuovo sciopero dei battellieri è scoppiato sul Canale di Saint Quintin.

A Lilla, per protestare contro le sanzioni prese contro alcuni loro camerati, più di duecento marinai hanno immobilizzato i loro barconi nel bacino rotondo presso Valenciennes.

Inoltre fra Bouchain e Duais vi sono più di cento barconi fermi.

Novanta persone perite in seguito alle inondazioni nell'Afganistan settentrionale

Peshawar, venerdì mattino.

Sono perite novanta persone e migliaia di capi di bestiame, in seguito ad inondazioni che hanno colpito tre villaggi dell'Afganistan settentrionale.

La festa delle "Fiamme gialle" a Roma

Ieri, alla presenza del Principe di Piemonte le «Fiamme Gialle» hanno celebrato a Roma, la festa dell'istituzione del Corpo. La fotografia che riproduciamo ritrae un momento della riuscita rievocazione in costume dei fasti del Corpo.

Demografia

La conformazione numerica delle famiglie torinesi tal quale risulta in base alle cifre dell'ultimo censimento — cifre accuratamente elaborate dai competenti uffici municipali — è una nuova testimonianza delle ripercussioni che l'urbanesimo più dotato di comodità esercita sul terreno demografico: totali ripercussioni che il prossimo censimento del 1936 s'incaricherà di precisare a lume di numeri.

La città definita dal suo cantore malinconico «favorevole ai piaceri»; Torino ricca, moderna, elegante, ha dunque rotto definitivamente i rapporti con le sue tradizioni? Il glorioso capoluogo che attraverso i secoli e le vicende custodì e alimentò i focolari di una cittadinanza fertile e fedele, valida e costante in pace e in guerra, trova oggi più comodo costruire soltanto macchine a «creare» modelli di eleganza femminile invece che mettere al mondo dei figli? Ma chi adopererà le macchine?

L'avido egoismo borghese ha irrimediabilmente avvelenato il sangue che fu un tempo così eroico della popolazione di Torino?

C'è da credere di fronte ai seguenti dati: sulla 183.389 famiglie residenti a Torino ce ne sono 30.670 che... non sono famiglie perchè composte da un membro solo; 47.447 che, essendo di due soli membri, rappresentano la sterilità coniugata; 50.751 che sono composte di tre membri: famiglie fedeli al credo borghese del figlio unico!

Vi sono poi 30.992 famiglie di 4 membri e 13.799 di 5 membri: si tenga conto che i membri di ogni famiglia possono essere nonni, zii, parenti, servitori oltre che padri e figli.

Cifre serie, da meditare.

(Dal «Popolo d'Italia»).

L'ordinamento corporativo in atto

Il decreto del Capo del Governo
sull'inquadramento delle categorie professionali

Roma, venerdì sera.

Un decreto del Capo del Governo di imminente pubblicazione sulla *Gazzetta Ufficiale*, ritenuta l'opportunità di adeguare l'ordinamento sindacale alla struttura e al funzionamento delle Corporazioni, fissa norme in materia di inquadramento sindacale delle categorie professionali.

In base a tale decreto sono attribuiti alla Confederazione nazionale fascista degli Agricoltori: 1) gli affittuari di fondi rustici che coltivano personalmente e col solo aiuto dei familiari, anche se eccezionalmente facciano ricorso a mano d'opera estranea; 2) i proprietari di bestiame che lo conducano personalmente o col solo aiuto di familiari, anche se eccezionalmente facciano ricorso a mano d'opera estranea. Gli affittuari di terreno e i proprietari di bestiame di cui sopra saranno costituiti coi proprietari, diretti coltivatori di fondi rustici in associazione separata, a norma degli art. 5 e 34 secondo capoverso del R.D.L. 1 luglio 1926; 3) coloro che, con uve dei propri fondi, preparano mosti o vini e li pongono in vendita anche se le operazioni di vinificazione e di conservazione del prodotto avvengano con impianti o anche se questi impianti servano per preparare vini che siano da qualificare tipici; 4) i dirigenti di aziende agricole non inquadrati nei Sindacati dei tecnici agricoli.

Sono attribuiti alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Agricoltura i conduttori di bestiame a soccida e gli affittuari e i proprietari diretti coltivatori di fondi rustici, limitatamente all'esercizio effettivo dell'attività di prestatori d'opera agricola alle altrui dipendenze.

Nell'Artigianato

Sono attribuiti alla Federazione fascista autonoma degli Artigiani d'Italia: 1) i proprietari di barche che esercitano la pesca per conto proprio, sempre che si tratti di barche che non siano adibite da motori e abbiano una stazza non superiore alle 10 tonnellate; 2) i barrocciai, i vetturini e in genere coloro che esercitano mezzi di trasporto terrestri e di navigazione interna, personalmente o col solo aiuto di persone di famiglia, qualunque sia il numero dei mezzi adoperati e la natura di essi, esclusi i corrieri. Vi rimangono attribuiti anche, nell'ipotesi in cui esplichino la loro attività nella escavazione per conto proprio della sabbia e dei ciottoli dei greti dei fiumi e delle spiaggie del mare e nel successivo trasporto ai cantieri per la vendita; 3) i barbieri e i parrucchieri anche se esercitano un'attività sussidiaria o accessoria di vendita di oggetti di profumeria.

Sono attribuiti alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti dell'Industria i dipendenti da concessionari privati di opere di pubblica utilità, anche se provenienti da categorie di lavoratori agricoli. In questo caso, per altro, le tessere rilasciate dai Sindacati dell'Agricoltura valgono anche agli effetti del collocamento dei lavori per l'esecuzione delle opere suddette.

Sono attribuiti alla Confederazione nazionale fascista del Commercio: 1) gli esercenti commercio ambulante per conto proprio (compresi i rivenditori di giornali) e gli esercenti commercio in posti fissi, nei mercati o in altri luoghi pubblici, comprese le edicole dei giornali e riviste. Essi costituiranno una separata associazione a norma degli articoli 3 e 34, secondo capoverso, del R. D. L. 2.o luglio 1926; 2) gli esercenti le agenzie di spedizione terrestre o marittima, anche se la loro attività si esplica sotto forma di assunzione di trasporti a rischio proprio; 3) i titolari di istituti privati di cura; 4) gli esercenti attività di panificazione (non attribuiti alla Federazione degli artigiani) anche se si limitino al rifornimento di spacci esistenti nelle proprie aziende industriali; 5) coloro che sottopongono a cernita e confezionamento tabacchi provenienti dall'estero; 6) filiali di vendita di aziende editoriali libraie; 7) le agenzie appaltatrici di servizi di biglietteria per trasporti ferroviari, automobilistici, lacuali, marittimi e aerei; 8) gli esercenti negozi di fiori, anche se esplichino attività di manipolazione.

I Sindacati del Commercio

Sono attribuiti alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del Commercio: 1) i dipendenti da aziende di compravendita di frutta, anche se provengono da categorie di lavoratori agricoli. In questo caso, per altro, le tessere rilasciate dai Sindacati dell'agricoltura valgono anche agli effetti del collocamento presso le aziende suddette; 2) i portieri; 3) i dipendenti dalle agenzie di spedizione di cui al n. 2 del precedente articolo; 4) i viaggiatori di commercio e piazzisti, anche se dipendenti da importatori di nafta, oli minerali e lubrificanti in genere; 5) gli addetti agli istituti privati di cura; 6) gli infermieri patentati, liberi esercenti; 7) i dipendenti da agenzie appaltatrici dei servizi di bigliettaria per trasporti ferroviari automobilistici lacuali marittimi e aerei; 8) gli addetti ai laboratori di paste, gallette, biscotti e ai negozi di vendita, anche se i laboratori servano a rifornire altri negozi di vendita in maniera sussidiaria; 9) i dipendenti da filiali di vendita di case editrici; 10) i dipendenti dalle aziende di cui ai numeri 1, 4, 5 e 8 del precedente articolo, che riguarda le attribuzioni alla Confederazione nazionale fascista del Commercio.

Sono attribuiti alla Confederazione nazionale fascista del Credito e dell'Assicurazione: 1) gli agenti concessionari di assicurazione; 2) gli agenti di cambio.

Sono attribuiti alla Confederazione nazionale dei Sindacati fascisti del Credito e dell'Assicurazione: 1) i dipendenti dalle agenzie di assicurazione; 2) i dipendenti dalle agenzie di cambio.

LA VITA STRANA

Avventure a Budapest

Un ungherese di carattere energico, giuocando a biliardo con un amico, tira un sol formidabile colpo di stecca che la palla, fuggendo alla velocità di un proiettile oltre la finestra aperta, va infilare un'altra nella villa di fronte e produce una catena di guai.

Infatti essa colpisce un vaso cinese che cade a terra e si spezza.

Il fracasso sveglia un gatto che, impaurito si dà alla fuga rovesciando nel percorso una lampada ad alcool. La fiamma disordinata si appiglia a una tenda.

I due giocatori non si rendono conto lì per lì dell'impensato sviluppo di una partita comune, ma, vedendo nella villa un principio d'incendio si precipitano a spegnerlo. Della villa è proprietaria una vecchia signora la quale spaventata per l'irrompere dei due sconosciuti che suppone malintenzionati, muore di colpo.

L'incendio non ha seguito ma la vecchia signora, morendo prematuramente, non fa in tempo a redigere un testamento a favore di una sua figliastra come aveva promesso. Per tale disguido la poveretta che era fidanzata a un giovane, più innamorato della dote futura che di lei, vede infranto il sogno della sua felicità e, per la disperazione, impazzisce.

La madre, decisa a vendicare la figlia, ferisce con due colpi di rivoltella il mancato genero e va in prigione. L'uomo giace all'ospedale tra la vita e la morte.

I giudici di Budapest sono incaricati di stabilire la colpa del giocatore di biliardo e le penalità relative. Essi si troveranno in un grande imbarazzo aggravato da un precedente. E' difficilissimo che il Fato proceda a una così catastrofica correlazione di cause ed effetti ma le ricordo benissimo di avere letto cinque anni fa nella stampa europea la stessa notizia, con il gatto, l'incendio, la vecchia donna, la giovane innamorata, la madre collerica. Soltanto la lampada bruciava petrolio invece di alcool. E' da presumere quindi che ai tratti dello stesso giovane recidivo, e bisognerà proibirgli di prendere in mano per tutta la vita una stecca di biliardo, dato che non si può impedire ai giornalisti internazionali di rifriggere una stessa bugia.

***

Metz-Belfort: corsa lenta sino a Nancy

Gli italiani nel gruppo compatto
si apprestano all'assalto del "Ballon d'Alsace,,

Nancy, venerdì sera.

Dei sette uomini che ancora compongono la nostra rappresentativa, uno dei più loquaci è senza dubbio Vignoli. A differenza di Gestri, che solo con le tenaglie si lascia strappare qualche vaga parola, il buon Vignoli parla facilmente con un'arguzia fra l'ingenuo e il sottile che mette il buon umore.

Ci raccontava stamane per quali considerazioni era passato al ciclismo professionistico; la storia è carina, ma non vuole sia risaputa. Ve la racconteremo quindi un'altra volta se ce ne darà il permesso.

Ci diceva anche che grazie alle arti magiche di Girardengo e di Pacoli gli era riuscito di rimettere quasi del tutto in sesto lo stomaco, rimediando all'enorme dilatazione che lo assaliva a ogni ingestione di cibo.

Ma ci premeva soprattutto avere notizie di Bergamaschi e Gotti, che, come sapete, ieri lamentavano dolori alle gambe. Bergamaschi ci diceva che questa notte, grazie a ripetuti impacchi, era stato possibile fare scomparire la leggera enfiagione al ginocchio e che il dolore era di molto attenuato.

Non sapeva, però, quali sorprese gli avrebbe riservato il risalire in macchina. Quanto a Gotti, stava assai meglio, e più tardi doveva darcene la palmare dimostrazione.

ISTANTANEE DELLA LILLA-CHARLEVILLE. — Sopra: Il gruppo dei primi guidato da Geyer e con Bermagnacchi in seconda posizione, alla porta di Charleville. — A destra: Il campione del mondo Speicher, vincitore della prima tappa, riesce a agguiazare ad un passaggio a livello chiuso per inseguire gli italiani, che hanno dato battaglia; lo sforzo sarà inutile, giacchè il suo compagno Magne gli porterà via il primato in classifica.

Il percorso

Ecco una bella tappa per gli arrampicatori. Il Ballon d'Alsace, prima dura salita del Giro, sarà affrontato nell'ultimissima parte del percorso.

Sino a Nancy (Km. 56) primo controllo a firma, la via è asfaltata e del tutto piana. Il Dipartimento della Meurthe-et-Moselle è attraversato sino a Gupport (Km. 91) senza aver trovato alcuna difficoltà. A Saucourt (Km. 96) ci avviciniamo ai Vosgi. Salita di poco conto prima di Thaon les Vosges (Km. 114); ad Epinal (Km. 123) controllo a firma. Breve tratto di montagne russe tra Arches (Km. 135) e Longuai (chilometri 144); a Remiremont (chilometri 150) ultimo controllo. Dopo Le Thillot (Km. 174) si discende tortuosamente nella valle della Moselle. A San Maurizio su la Moselle (Km. 180) si inizia l'ascesa del Ballon d'Alsace; alla Jumenterie la salita diventa molto ripida e da qui al culmine (m. 1269) la pendenza è rilevante. Si discende poi ripidamente verso Chalet Bonaparte, ma più tardi la china diviene più dolce e si giunge a Belfort, si può dire, in piano. L'arrivo avverrà sulla pista militare.

Lo scatto iniziale di Gotti

Si partì alle 11,3 dalla via Goethe, una strada in discesa e dal fondo a «pavé». Il gruppo si allungò in fila indiana e tosto Gotti diede la sveglia, con uno sfuriato che non durò a lungo ma fu sufficiente a Pélissier, Canardo e Morelli per perdere contatto e andare a navigare nel mare magnum delle vetture al seguito.

Poi tutto rientrò nell'ordine e si procedette a più modesta andatura sotto la guida di Hardiquest e Bondue. Nelle prime posizioni si mantenevano Louviot, Buse, Gotti, Vietto, De Caluwé, Speicher e Mariano.

A Corny (km. 13) la media era salita a 30. Si costeggiarono per un po' le verdi acque della Mosella, increspate dal vento che soffiava in favore, e poi nel grosso si cominciò a dormire. Passammo il ponte sul fiume, a Pont à Mousson (km. 27,5) alle 11,57.

In attesa della salita

Arrivano la marcia Louviot, Lapebie e Jean Bidot. La media era adesso di poco superiore ai ventisette chilometri orari. Si continuò così per parecchi chilometri, senza che le continue ondulazioni della strada stimolassero lo spirito agonistico dei meglio disposti.

Evidentemente lo spauracchio del «Ballon d'Alsace» induceva i corridori a tenere in serbo le energie per la più grossa difficoltà della giornata. A Pompey (km. 45) il plotone procedeva sotto la guida della squadra francese che, con Magne nelle posizioni di centro, era evidentemente intenzionata di sventare ogni qualsiasi sorpresa.

Un lieve acceleramento si notò verso Nancy (km. 56) dove si giunse alle 12,55. Anche qui Louviot, Pelissier e Magne occupavano le prime tre posizioni.

CARLO BORELLI

LILLA-CHARLEVILLE — Il gruppo compatto passa sul «pavé» dell'abitato di Valenciennes.

Un concorso artistico per la statua di Don Bosco da collocarsi in S. Pietro

Roma, venerdì sera.

Vivissima è l'attesa nel campo artistico per le decisioni che il Consiglio Superiore della Società Salesiana sta per prendere intorno alla scelta dello scultore, che dovrà fare la grandiosa statua di Don Bosco da collocarsi nella Basilica Vaticana.

Molti passi sono già stati compiuti presso il Rettore Maggiore dei Salesiani, ma, fino a oggi nessuna decisione definitiva è stata presa. Si ritiene che il Consiglio Superiore dei Salesiani indirà un concorso fra i più noti artisti per la presentazione di un bozzetto, riservandosi la scelta di quello che giudicherà più rispondente allo scopo. Il bozzetto scelto sarà presentato al Pontefice per l'approvazione definitiva.

Contrariamente a quanto in un primo momento era stato assicurato, la statua di Don Bosco riprodurrà soltanto la figura del Santo. Si è infatti rinunciato all'idea di un gruppo raffigurante un giovinetto a simbolo della missione di educatore del Santo e di un selvaggio a ricordo dell'apostolato missionario. Si è ritenuto che la sola statua del Santo sia più adatta all'ambiente, in cui dovrà essere collocata.

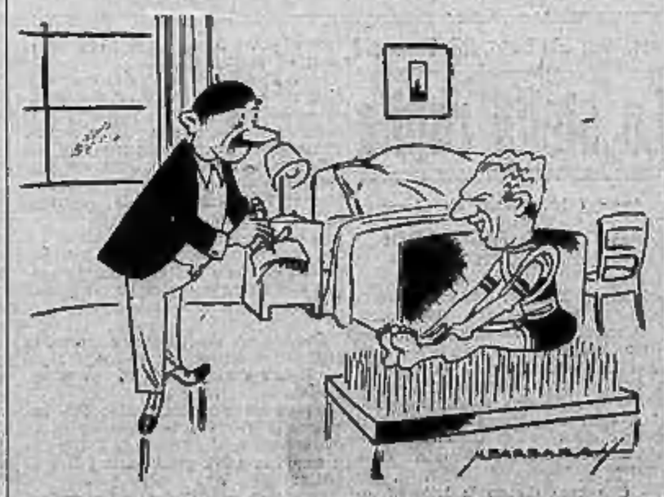
Si calcola che la statua dovrà avere l'altezza di oltre sei metri e un peso di una ventina di tonnellate.

Lo Zeppelin ha percorso cinquecentomila miglia
Venti volte il giro della Terra

Berlino, venerdì sera.

Col viaggio di ritorno da Buenos Aires il dirigibile *Graf Zeppelin* ha compiuto, dall'inizio della sua attività, un percorso di cinquecentomila miglia. Questa distanza equivale a venti volte il giro dell'Equatore oppure al viaggio di andata e ritorno dalla Terra alla Luna, compresi tre giri intorno a una stessa.

Dopo il "pavè"



IL GIORNALISTA: — *Ma lei, invece di riposarsi sul letto, fa del fachirismo?*

MARTANO: — *Cosa vuole... dopo il tamburreggiamento del pavé, il letto mi sembra troppo morbido per dormirci!*

(da. BARBARA).

ECONOMIA e FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

TORINO, 6 luglio 1934 - Anno XII

Ad una maggiore attività fa corrispondere un nuovo leggero progresso di tutta la quota. Oltre ai Fondi Pubblici sempre richiesti, si è avuto un risveglio di scambi e conseguente miglioria di prezzi sugli elettrici locali e specialmente sulla F. A. I. Sostenute la Fiat, Viscosa, Borgo e Savigliano.

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierna
100	Rend. 3,50% c.	84,20	84,30
100	Id. f. c.	84,30	84,45
100	Prest. conv. 3½	83,30	83,35
100	Id. f. c.	83,45	83,55
100	I.R.I. 4,50%	502 —	502,25
500	Torino 4% c.	508,75	508,50
500	Torino 5% c.	508,50	508,50
500	S. Paolo 5%	506,50	506,50
500	S. Paolo 3,50%	483 7/8	484,25
500	Ferrov. 3 %	349 —	349 —
500	Elet. fer. 4,50%	503,25	503,50
100	BTN (XI) '34	101 —	101 —
100	Id. 1940	106,225	106,40
100	Id. 1941	106,50	106,575
100	Id. 1942	101,05	101,15
500	S.T.E.T.	503 —	503,50
500	Miglior. 5 %	502,50	502,50
500	Miglior. 6 %	508 —	508 —
1000	B.ca d'Italia	1558 —	1560 —
500	Banca Comm.	966,50	966,50
500	Credito Ital.	630,50	630,50
100	Banco Roma	102 —	102 —
500	C. Mobiliare	532 —	532 —
250	Mediterranea	400 —	400 —
500	Meridionali	540 —	542 —
50	Lloyd Sab.	15 —	15,25
200	Navigaz. A. I.	80 —	80 —
320	Cirié-Lanzo	180 —	180 —
18	Italiana Gas	12,325	12,30
100	Elettr. A. I.	79,75	82,50
50	Sip	35 —	35,25
208	Terni	150,50	152,50
75	P. C. M.	75 —	75 —
500	Savigliano	645 —	655 —
200	Nebiolo	112 —	111,50
150	Bauchiero	174 —	174 —
80	Tedeschi	82,25	83 —
200	Fiat	248,50	249,50
300	Riva	136,50	137,50
50	Monte Amiata	23,25	24 —
100	Montecatini	141,50	142,50
250	Monteponi	198 —	199 —
5	Schiapparelli	4,50	4,50
100	Mira Lanza	86,50	86,75
75	Cir	155 —	155 —
500	Acqua Potab.	428 —	428,50
100	Florio	39,25	39 —
200	Viscosa	231 —	232,75
80	Veneti	182 —	182 —
25	Valli Lanzo	18,50	18,50
250	Lane Borg.	1535 —	1550 —
200	Ben. Stabili	129 —	129 —
100	Cartiera Ital.	91,50	91,25
500	Cart. Burgo	206 —	207 —
25	Pittaluga	3,50	3,50
65	Fornaci	222 —	222 —

CAMBI: Parigi 76,95; Londra 58,93; Svizzera 378,75; New York 11,66.

Borsa di Milano

MILANO, 6. — Chiusura di settimana animatissima e più ferma delle chiusure precedenti. Dopo la Rendita 3,50 pregredita da 84,50 a 84,42,50, ed il convertito 5% da 83,57; 83,55 per Rm corrente mese trovansi maggiormente beneficate entrambe le Pirelli, Edison, Fiat, Sala, Riva, Tecnomasio, Esso, Montecatini, Stampati, Cantoni, Lisi, Italcable, Cisalpina ordinaria, e le Uses. In ripresa il comparto zuccheriero e perfettamente immutati i Bancari ed i Trasporti.

Rend. Ital. 3,50 % 84,42,5; Converz. 3,50 % fm. 83,55; B. Italia 1560; B. Comm. Ital. 965; B. Roma 104; Credito Ital. 630; Credito Mariti. 500; Cons. Mob. Finanz. 531; Elettro-Finanz. 14,50; Mediterranea 400; Meridionali 540; Veneto Costruz. 171,50; Conelich 17; Rubattino 136; Libera Triest. 14,50; Cantoni 1450; Furter 30,50; Val d'Ghoia 72; Valle Seriana 9; Val Ticino 77; Olcese 193; Stampati 443; Cantoni Coats 306; Linif. Canap. Naz. 181; Rossari-Varzi 285; Retondi 191; Tosi 14,75; Colonniere Merid. 13; Unione Manif. 310,50; Gavardo 900; Rossi 3300; Turgetti 66,50; Cascami 272,50; Bernascani 29,50; Snia 232,50; Pacchetti e C. 56,50; Ansaldo 24; Riva 137; Metallurgica Ital. 170; Amiata 23,50; Montecatini 141,50; Dalmine 169; Breda 92; Bianchi 50; Isotta Fraschini 10,50; Fiat 249,50; Miani-Silvestri 6,50; Meggiane 16; Adriatica Elettr. 109,75; Piacentina 180; Ciali 237; Dinamo 238; Bresciana 321; Valdarno 156,50; Alta Italia 83; Emiliana 314; Tresso d'Adda 323; Cisalpine privil. 116, ordin. 60; Esso 67,50; Edison 629; Postergale 475; Sip 35,25; Tirso 37,50; Visconta 310; Meridionale Elettr. 247; Terni 186; Unione Eserc. Elettr. 1060; Italcable 41; Tramvaie 61,25; Distillerie Ital. 144,50; Eridania 310,50; Ind. Zuccheri 970; Raffineria It. 378; Ital. Gas 13,50; Mira Lanza 86; Petroli d'Italia 18; Aedes 321; Fond. Meglio. 1,55, Id. id. 7 % 19; Fondi Rust. 75; Rust Stab. 191; Saturnia 10,75; Fert. Bacoli 10; Gr. Alb. Venezia 33; Italo-Americana 9,75; Pirelli Ital. 845; Pirelli e C. 318; Brasilia 42,50; Dell'Acqua 100,50 — CAMBI: Parigi 76,95; Zurigo 379,75; Londra 58,93; Amsterdam 792,50; Madrid 169,50; Bruxelles 275; Berlino 454; Praga 46,50; New York chèque 11,66 — OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 92,50; Cred. Fond. Veneto 5 % 505, Id. id. 4 % 506,25; Cons. Ingn. Terr. 4 % 501, Id. id. 5,50 % 505; Cons. Cred. Miglior. 4 % 508,50, Id. id. 5 % 503,50; Banca Naz. Lavoro 5,50 % 504; Ist. San Paolo 5 % 506,75; Buoni Tesoro Nov. 5 % (1934) 100,95; Id. id. (1940) 106,30; Id. id. (1941) 106,95; Id. id. (1942) 101,05.

Borsa di Genova

GENOVA, 6. — Rendita 3,50% fm. 84,30; Converz. 3,50% fm. 83,675, cont. 83,475; Venezia 3,50% 92,50; Buoni Tesoro Nov. 1934 101,35; Id. 1940, 106,31¼; Id. 1941, 106 65; Id. 4% 1942, 101,07½; Cons. Miglior. 5% 503, Id. 6% 509½; S. Paolo Torino 5% 506,50; Banca It. 1557; Banca Comm. 960; Banco Roma 103; Credito It. 630; Meridionali 540; Mediterranea 401; Rubattino 136,50; Lloyd Sabaudo 15,50; Alta Italia 81; Polaro 17; Snia 232,50; Montecatini 141,50; Amiata 23,50; Riva 137; Ansaldo 24,25; Ban Giorgio 148,50; Fiat 248,50; U. Es. Elettr. 10,70; Sip 35,25; Terni 185; Eridania 310; Industrie Zuccheri 1070; Raff. L. L. 380; Distillerie It. 145; Molini A. I. 245; Aedes 131; Beni Stabili 129. — CAMBI: Parigi 76,95; Svizzera 379,75; Londra 58,93; Olanda 792,50 Spagna 156,50; Belgio 275; Berlino 454; Praga 46,50; Buenos Aires, carta 2,30; New York 11,66.

Borsa di Roma

ROMA, 6. — Rend. 3,50% cont. 84,35, fm. 84,50; Converz. 3,50% cont. 83,40, fm. 83,50; Venezie 3,50% 92,50; Buoni Tesoro Nov. 1934, 101,20; id. 1940, 106,20; id. 1941, 106,875; Banca Lavoro 5,50% 503; Cons. Miglior. 5% 502,50; id. 6% 507; Banca It. 1562; Credito Fond. 518; Banca Comm. 967; Credito It. 630; Banco Roma 103; Meridionali 543; Tram 286; Rubattino 136; Snia 233,50; Metallurgica It. 171; Riva 138; Montecatini 141; Ansaldo 24,25; Fiat 249,25; Terni 181,75; Rom. Elettr. 324,50; Anglo 141; Rom. Zuccheri 102,50; Fondi Rustici 73; Immobiliare 535; Beni Stabili 129; Imprese Fond. 53,50; Risanamento 1076; Acqua Marcia 700. — CAMBI: Parigi 76,90; Londra 58,93; Zurigo 379,75; New York 11,66.

Borsa di Trieste

TRIESTE, 6. — Rend. Ital. 3,50 % fm. 84,35; Converz. 3,50 % fm. 83,40; Obbl. Venezie 3,50 % 92,50; Buoni Tesoro nov. (1934) 101,10, Id. id. (1940) 106,30, Id. id. (1941) 106,95; Adria 20; Cosulich 15; Libera Triest. 35; Lloyd 62; Assicurazi Generali 3735. — CAMBI: Parigi 76,95; Londra 58,93; New York 11,66; Zurigo 379,75.

I campionati piemontesi di atletica a Vercelli

Domenica prossima, sul campo «Leonida Rastiamo» di Vercelli, avranno luogo i campionati piemontesi di atletica leggera serie A. La manifestazione, che è organizzata dall'U. S. Pro Vercelli, si presenta assai interessante, specie dopo le ultime riunioni che hanno messo in vista numerosi e promettenti elementi. La gara in programma sono le seguenti: corse m. 100, 400, 1500, 10.000, 110 ostacoli, salti in alto e in lungo, peso e disco, staffetta 4 per 100, marcia su strada Km. 35.

TORINO DI GIORNO

Notturno in piazza S. Carlo

Piazza San Carlo, simmetrica, armonia del Castellamonte. Grigio-rosa del pavimento di porfido, grigio-azzurro dei padiglioni di cemento, giallo caldo dei palazzi e granito antico delle chiese. Emanuele Filiberto — la spada da crociata ancora e tre quarti ignuda — alza nel cielo lo sventolio delle sue bronzee piume. In basso, fruscio di folla.

Quando torna l'estate e le donne si vestono di bianco. «Please, tell me that you are not...». Nei bar ci sono dei manichini di un giallo dorato, quasi di vernice, fra cui fanno capolino le code delle aragoste. Le automobili passano — le sirene urlano brevi. I fari accesi non creano ancora impressioni profondità di ombre e di luci. I vetri del palazzo dell'Accademia Filarmonica sono rossi, con delle venature e delle trasparenze come di madreperla. La pietra, all'ultimo sole, è tepida e rosa. La gente ha, anch'essa, un colore di primavera. I fanali sormontati dalla corona comitale pendono fra gli archi, tridecagonali come bolle di sapone. Le teste dei giovanotti si scoprono dinanzi a qualche conosciuta bellezza rivelando la lucida massa dei capelli. Le donne sorridono.

E' sera. Gli uomini vanno sulla piazza, per vecchia abitudine, a rivedere il riflesso della natura. Vanno pei corsi, dove gli alberi sono quasi irreali — sfrondati e incatenati di cemento. La terra quasi non c'è più. Da per tutto la lucida durezza dell'asfalto. Un giorno del 1800, proprio a quell'angolo, vicino alla chiesa, sparavano contro il gen. Marino. Pum, pum. Fumo di pistole. Brillarono forse le lame. Gli idilli Favolosi gli sfrondarono dalla testa, per quell'istante.

Passano due tenenti collo lucido sciabolone contro il fianco. «Hai visto quella...?». Sullo sfondo del bar ci sono dei canestri di patatine dorate e degli alti bicchieri colmi di liquidi rossi e gialli. Vestiti cadono nel piattello. «Grazie, signore. Buonasera». Fra i vetri si vede la gente che passa, come su di un palcoscenico breve. «Grande uomo il marchese di Sandisch. Perchè non gli si fa un monumento, così, con un panino grevido in mano?».

Ci sono dei voli di colombi sull'aria tepida e molle, come di velluto. Della gente li sta a vedere. I colli dei colombi sembrano fatti di lucida squame, senza una falsata armatura.

Perchè c'è tanta dolcezza in questo morire del giorno? Il cielo ha qualche nube, qua e là, come batuffoli di cotone, e come qualche pennellata fiera di bianco. Il sole va giù, dietro alle chiese, come un pallone incendiato. Uno di quei palloni di carta che si lanciano nei giorni di festa — multicolori e molli e buffi come dei pagliacci da circo.

Dagli uomini vestiti di rosso portano in giro dei cartelloni su cui vedete De Rica e Lada Gloria che si guardano negli occhi; sprezzantemente, suppongo.

Quando torna l'estate e le donne si vestono di bianco. L'allegria intellettuale e meccanica della luce elettrica — artificiale allegria — si diffonde per le strade e le riempie di pennellate bianche. La notte scende già sempre più densa, fra i coni di luce dei fanali.

I tranvai all'alba cigolano sulle curve in curva, con strida di nemboli. Le facciate degli edifici, colle finestre chiuse come palpebre assonnate, s'imbiancano, impallidiscono. La cima della montagna addentano e agretolano le nubi, già fatte violacee. Passano i carri scillari, per le strade spettrosine, lenti e dondolanti, dove i cavalli il portino. Le stelle appaiono anacronistiche e inopportune nel cielo già chiaro, come candele in una stanza che s'inondi di luce. Gli uomini sono infreddoliti e neri, e pochi e sparsi come formiche nelle crepe di un pavimento ancora senza briciole di pane. Ai bordi della città i galli cantano il perdifiato la loro insoffribile diana. I trombettieri lanciano verso le quattro pareti di un cortile gli echi della sveglia. Le note rimbalzano in ogni direzione, come palle sulle sponde di un bigliardo. Qualche camino comincia a fumare nuvoletta grigia sul bruno cupo dei tetti. Un passero saltella vivace sul mio davanzale. Le campane riempiono il cielo di sè, delle loro voci, dolci voci, di bronzo. Limpido è il loro suono; argentino come il cinguettare degli uccelli. Vorrei essere un campanaro e salutare il sole coi rintocchi di bronzo. Dolce, dolce vorrei suonare, si che il suono sfiori i tetti e batta alle finestre chiuse — i bimbi immaginino che sono gli angeli che vanno a pregare. La campana appaia alla finestrella della sua cella curva un viso che effonda tanta dolce melodia. Din-don. La collina si disegna con vigore di stacchi cupi in certe carte a sfumo, la catena dei monti occidentali. I portoni delle case si svecchiudono in uno sbadiglio. I pittori sono dinanzi al cavalletto, in attesa dell'insumano incendio del cielo.

Questa è l'alba. L'alba nuova con le speranze nuove, e le rabbi ed i sogni che scompaiono a la nuova trionfante luce.

R. GAJA

Le opere del Dopolavoro

Nella sede del Dopolavoro di Trena è stato creato un teatrino dove si svolgono le recite a favore delle O. A.

(Foto Gherlone).

Una colossale fiammata
volatilizza un deposito di celluloide

I lettori ricorderanno certamente ancora i sinistri causati qualche anno addietro da incendi scoppiati in depositi di cascami di celluloide. Sinistri, nei quali si ebbero a lamentare vittime umane.

Da allora la più savia previdenza, ordinata ed eseguita dal Comando del Corpo Pompieri, ha stabilito severissime norme di sicurezza che, questa notte hanno avuto dai fatti la più probative delle conferme.

Un deposito di ritagli di pellicole cinematografiche è andato distrutto dalle fiamme, ma l'opportuna disposizione dei locali ha ridotto il tutto ad un imprevisto falò, durato pochi minuti, senza danni rilevanti a — quel che maggiormente importa — senza disgrazie alle persone.

Il fuoco si è sviluppato in un piccolo stabile situato in via Lera 4, adibito appunto all'uso accidentale della fabbrica di vernici di proprietà del sig. Palmieri.

Le fiamme, provocate probabilmente da autocombustione dei materiale stesso, si levavano in breve istante altissime, con l'accompagnamento di tutto un seguito di detonazioni.

L'allarme, immediatamente dato, faceva accorrere sul luogo i pompieri, i quali vi si recavano in forze, per essere pronti ad ogni più disgraziata evenienza: due distaccamenti ed un'autobotte-la, agli ordini del comandante ing. commendatore Viterbi e dell'ing. cav. Meitura.

Fortunatamente — come si è accennato — le necessarie precauzioni erano state prese e la baracca, completamente isolata, non presentava pericolo di sorta per gli stabili circostanti.

Le fiamme però, al giungere dei pompieri avevano preso che ormai compiuta l'opera loro. Dello stabile non rimaneva che la carcassa fumante ed il lavoro dei pompieri si limitava a soffocare i focolai residui. Del deposito non rimaneva più nulla. Come se fosse stato letteralmente volatilizzato. I danni, si è detto, non sono ingenti e non si debbono registrare disgrazie.

Bimbi al mare

Alle ore 7,30 di questa mattina sono partiti da Porta Nuova alla volta di Albenga cento bimbi della colonia Regina Margherita. Accompagnati alla stazione dai loro genitori, i ragazzi sono stati qui presi in consegna dalle assistenti di Colonia e salutati dall'avv. comm. Rippa, presidente della istituzione e da altri dirigenti.

Con un treno successivo, alle ore 8,15, sono partiti per Loano 60 ragazzi inviati a raggiungere colà i loro camerati, nelle colonie dipendenti dall'E. O. A.

La gara di volata per la Coppa "Segretario Federale,,

Il Dopolavoro Provinciale comunica che il definitivo incontro fra le squadre del Dopolavoro Fiat e del Fascio di Combattimento di Moncalieri per l'assegnazione della «Coppa Segretario Federale di Torino» avrà luogo domenica 8 luglio alle ore 17 sul campo del Dopolavoro Michelin, via Veronese 76, anzichè sul campo Fiat in corso Stupinigi, com'era stato precedentemente annunciato. All'incontro presenzierà il Segretario Federale.

Dopolavoristi di Como in visita a Torino

Gli appartenenti al Dopolavoro Poligrafici di Como hanno compiuta una gita nella nostra città. I camerati lombardi hanno visitato la sede del nostro giornale, ammirandone — con particolare attenzione e competenza — gli impianti.

Dopo essersi recati a deporre una corona al Tempio Ossario dei Caduti, gli ospiti sono saliti alla sede del Dopolavoro «La Stampa», ove hanno avuto dai nostri dopolavoristi fraterno accoglienze.

Tra il bosco e il canale

Esteso terreno alluvionale
conteso da due vicini

Nell'aprile del 1931 le sorelle Fanny e Dorina Ferragatta fu Giovanni convenivano a giudizio avanti il Tribunale di Vercelli la signora Margherita Boda in Actis perchè fosse dichiarato spettare loro — quali eredi del cav. Giovanni Ferragatta — la proprietà esclusiva del terreno alluvionale della superficie attuale di ettari 2,43.60, esistente in territorio di Carisio, regione Zudese, a destra del torrente Elvo, in immediata aderenza e in continuazione del terreno boschivo a loro pervenuto in seguito alla morte del padre: conseguentemente chiedevano fosse inibito alla signora Actis di ulteriormente molestarle nel possesso di tale terreno.

Le prime liti

Durante il giudizio così iniziato le signorine Ferragatta spiegavano che fin dal 1918 il padre della signora Actis, Giovanni, dapprima affittavolo e poi proprietario di un terreno coltivo situato oltre la sponda destra del canale «Agostino Depretis», aveva affacciato delle pretese sul terreno alluvionale in questione e vi aveva, in fatto, esercitato atti di possesso che avevano dato occasione ad un duplice giudizio, l'uno penale, promosso dal Ferragatta, contro il Giovanni Boda per reato di pascolo abusivo, chiusosi con una sentenza assolutoria per insufficienza di prove, la quale, per altro, aveva accertato che il terreno alluvionale di cui trattasi era propiziente il fondo allora tenuto in affitto dal Boda e di proprietà dell'Opera Pia Serratrice di Castiglione d'Asti, ma che non vi aderiva e ne era anzi separato per un intervallo di circa 40 metri da un canale d'acqua; l'altro, civile, di natura possessoria, promosso dal Boda contro il Ferragatta, il quale aveva fatto estirpare degli alberi dal Boda piantati in quel terreno, e chiusosi con sentenza dal Pretore di Santhià con la quale le domande del Boda erano state respinte.

Ma poichè le molestie da parte del Boda erano continuate, si vide la necessità di un giudizio petitorio diretto ad ottenere il riconoscimento del diritto di proprietà spettante al Ferragatta, e per esso alle sue figlie, sul fondo in questione, diritto che era sorto per virtù di accessione, essendochè il detto terreno si era da una lunga serie di anni intimamente e stabilmente incorporato colla rimanente proprietà Ferragatta.

A sostegno della loro domanda le signorine Ferragatta presentavano diversi documenti e insistevano per la redazione di una perizia allo scopo di accertare come il terreno da esse rivendicato fosse in diretta ed esclusiva aderenza con la rimanente loro proprietà.

Il torto dell'appellante

La signora Actis si opponeva all'ammissione della chiesta perizia perchè irrilevante, non essendo contestato che il terreno alluvionale non era compreso nell'atto pubblico di compravendita intervenuto tra l'Opera Pia Serratrice di Castiglione ed il defunto suo padre; osservava che sarà più utile accertare, mediante perizia, come essa proponeva, se gli apprezzamenti di terreno acquistati dal Boda col rogito suddetto fossero precisamente quelli posseduti al presente da lei e se le delimitazioni degli apprezzamenti stessi fossero appunto quelle risultanti dall'atto di acquisto.

Il Tribunale di Vercelli accoglieva la richiesta delle signorine Ferragatta ed in base alla perizia del geom. Rinaldo Varalda dichiarava spettare alle sorelle Ferragatta la proprietà esclusiva del terreno alluvionale in questione, inibendo alla signora Actis di recare molestie alle predette sorelle nel possesso di tale terreno. Contro tale sentenza proponeva appello la Boda; ma la Corte ha ritenuto che a torto l'appellante insisteva nel sostenere che il terreno alluvionale in questione fosse appunto quello acquistato dal defunto suo padre dall'Opera Pia Serratrice. L'apprezzamento acquistato dal Boda è situato a destra del canale «Depretis», mentre la zona boschiva di proprietà Ferragatta ed il terreno alluvionale che vi si è incorporato sono situati sulla sinistra del canale stesso, in contiguità del torrente Elvo. Dalla perizia è risultato che il terreno alluvionale, mentre dagli altri lati è circondato dalle acque del canale «Depretis» e da quelle del torrente Elvo, dal lato di ponente trovasi effettivamente congiunto, la perfetta aderenza, e senza alcuna discontinuità o segno che indichi separazione, dai terreni di incontestata proprietà delle eredi Ferragatta. Respingendo quindi l'appello, la Corte ha condannato la signora Actis al pagamento delle spese di giudizio.

Alunni promossi

Alunni licenziati dalla R. Scuola avviamento professionale G. Buoncompagni: Basso Luciano, Bianchi Ernesto, Cannardi Leandro, Cesco Federico, Ciaiolo Michele, Cusino Roberto, Damattais Roberto, Falcetto Maggiorino, Grassini Roberto, Grilla Adriano, Negri Duilio, Nicola Pasquale, Pelicoli Enrico, Ratsella Carlo, Regaldo Pietro, Peradotto Bernardo, Ponchione Giuseppe, Riccidone Rodolfo.

Alunni licenziati dalla R. Scuola professionale L. Bonnefiller: Bellino Aldo, Bonelli Pietro, Bonelli Dario, Burresi Costantino, Carabelli Mario, Celleriso Giulio, Ciau Adelchi, Ciffarelli Salvatore, De Nicola Giovanni, Di Venti Gian Maria, Feroni Armando, Fusero Ubaldo, Galli Aldo, Gatti Giuseppe, Ghiaudo Giovanni, Giorda Mercedes, Gobbo Renato, Helmann Franco, Papa Giuseppe, Platoni Carlo, Sacchi Gastone, Sallo Francesco, Sanguzzer Leo, Sannasaro Sergio, Sasselli Egidio, Cavaliere Ulisse, Corona Cesare, Fantona Egidio, Gobetto Candido, Grassi Guido, Morando Felice, Pasteselli Pietro, Planta Michele, Moretta Luciano, Arese Enrico, Bertot Oscar, Cereso Pietro, De Melchiorre Elio, Filipello Cesare, Mascarone Riccardo, Mesturini Giovanni, Oldani Maurizio, Preda Cesare, Reggiani Colombo, Sebastino Giovanni, Viterale Placido.

Gli spettacoli

ALFIERI

Una interessante riesumazione
La donna romantica
e *il medico omeopatico*

All'«Alfieri» ha luogo questa sera una interessante riesumazione. La Compagnia Melato-Betrone rappresenta *La donna romantica e il medico omeopatico*, di Riccardo Castelvecchio, una gradita vecchia commedia che ritornerà ai suoi tempi e che a Torino non viene più rappresentata da molti anni.

CHIARELLA

Stasera: *Don Giovanni e la cocottina*
in onore di Evi Maltagliati

Al «Chiarella» il nuovo lavoro *M. T. (Milizia Territoriale)* di A. De Benedetti, nella magnifica interpretazione della Compagnia Falconi, ha conseguito ieri sera lo stesso brillantissimo successo della prima rappresentazione. Questa sera spettacolo in onore della giovane e valente prima attrice della Compagnia, Evi Maltagliati, con *Don Giovanni e la cocottina* di Sacha Guitry.

Il servitore dei poveri
di Galar e Artù
al Teatro degli Artigianelli

Al Teatro degli Artigianelli in corso Palestro 14, stasera alle ore 21, con l'intervento di S. Em. il Cardinale Arcivescovo di Torino, in replica *Il servitore dei poveri* di Galar e Artù, interpretato con molta bravura da Umberto Mozzato e dalla sua ottima Compagnia.

Domenica 8 corr., alle ore 21, ultima replica, in seguito alla quale la Compagnia rappresenterà *Il servitore dei poveri* nelle principali città del Piemonte.

Oggi alla radio

E.I.A.R. — Radio Milano, Torino, Genova

Ore 19: Comunic. dell'Ente e del Dopolavoro — 19,15: Dischi — 20,30: Cronache del Regime — 20,45: «Signorina Jazz», operetta in tre atti di Giovanni Papanti, diretta dal M.o Tito Petralia. Negli intervalli: Conversazione. Notiziario. Dopo l'operetta, alle alle 23: dischi.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: ore 19,30-20: Musica varia — 20,45: «La Geisha» operetta in tre atti di Sidney Jones, diretta dal M.o R. Joni — Negli intervalli: Luigi Antonelli: «Vagabondaggio». Dischi di Teresa Franchini. Dopo l'operetta: Giornale radio.

Bolzano: 20: Concerto [illegible] teatrale. — **Palermo:** 20,45: Tosca e Berretta: «Onesti anni» commedia.

Vienna, Graz: 19,40: «Il testamento», comm. musicale. — **Bruxelles II:** 20: Musica brillante. — **Bruxelles II:** 20: Concerto violino e piano (Vivaldi, Porpora, Bach). — **Praga, Bratislava, Brno, Kosice, Moravska Ostrava:** 19,40: Weinberger: «Il Gigolò» Russilla» Leggenda. — **Copenaghen, Kalundborg:** 20: Concerto orchestrale. — **Bordeaux-Lafayette** 20,30: Musiche italiane e spagnole. — **Lyon la Doua:** 20,30: Varietà. — **Marsiglia:** 20,30 Concerto sinfonico. — **Nizza-Juan les Pins:** 21,15: Concerto da Montecarlo. — **Parigi P. T.:** 20,30: Concerto per trio. — **Parigi T. F.:** Concerto vocale e strumentale. — **Radio Parigi:** 20,45: «La Rabouilleuse», commedia. — **Strasburgo:** 20,30: Concerto orchestrale da Vichy. — **Toulouse:** 22,30: Canti russi. — **Amburgo:** 21: Concerto vocale. — **Berlino:** 21: Varietà. — **Breslavia:** 21: Concerto sinfonico. — **Francoforte-Hilversum:** 21: Concerto sinfonico. — **Hellsberg** 21: Concerto sinfonico. — **Königswusterhausen:** 21: Varietà. — **Langenberg:** 21: Concerto vocale e orchestrale. — **Lipsia:** Concerto. «Kate Lampe» commedia. — **Monaco B.:** Concerto orchestrale. — **Stazioni nazionali di Daventry, Londra, North, Scottish, West:** 20: Concerto orchestrale e vocale. — **Stazioni regionali di Londra, Midland, North, Scottish, West:** 21: Musica da camera per trio e tenore. — **Belgrado, Lubiana:** 20: Concerto pianistico. — **Lussemburgo:** 21: Selezione operetta. — **Oslo:** 21,15: Dischi. — **Hilversum:** 19,40: Concerto dell'orchestra di Harlem. — **Varsavia-Katowice:** 20,12: Concerto sinfonico. — **Brasov, Bucarest:** 20,5: Concerto violino e pianoforte. — **Barcellona:** 22,10: Concerto bandistico. — **Bucarest, Belgrado, Sofia, Sottens, Horby** 20,30: Musiche svedesi. — **Berna-Monte Ceneri:** 20,30: Concerto. — **Madrid Ecaerir 21:** Lombardo e Lehar: «La danza delle libellule» operetta. — **Poltona:** 20,10: Pianoforte: «Il fidanzato di Margot» operetta. — **Budapest** 20,50: Musiche orientali. **Rabat:** 21: dischi.

Seguendo la Cronaca

LA SIGNORA NON DEVE DIMENTICARE
(recandosi al mare o in montagna) che il renard è l'accessorio più elegante della moda estiva. Lo si è visto sui grandi campi di corse e nei più mondani ritrovi. Se già non possedete un bel renard, prima di partire provvedetevi. *Ritville*, nel suo negozio di corso Regina Margherita 96 (di fronte al Giardino Reale) dispone del più ricco assortimento d'Italia di volpi argentate, azzurre, ecc., ecc.

da BIANCHI
TRENI POPOLARI
e ARTICOLI PER VIAGGIO
Valigie, necessari, zaini da montagna, borracce, thermos e un'infinità di altri articoli, a prezzi ridottissimi.
Via Viotti, di fronte alla Torre Littoria

TEATRI: Spettacoli d'oggi

ALFIERI (Comp. Melato-Betrone). — Ore 21,15: «La donna romantica ed il medico omeopatico» di R. Castelvecchio.

CHIARELLA (Comp. A. Falconi). — Ore 21,15: «Don Giovanni e la cocottina», di S. Guitry (serata Evi Maltagliati).

MARIONETTE (Parco Michelotti). — Riposo.

MICHELETTI: Ore 21, Sandro Ravel: Rivista.

CHALET: Ore 21: Spettacolo Arte Varia.

ADC, PROMOTRICE BELLE ARTI (al Valentino). — 9ª Mostra: ore 9-12 e 15-19.

ADC, FOTOGRAFICA SUBALPINA (via Bogino, 25). — Mostra sociale.

Spettacoli cinematografici

CHERBI: Incontro Carnera-Baer per il campionato del mondo e Scomparsa Miss Drake.

VITTORIA: Il segno e Compagnia D'Arpi.

SPLENDOR: «Re degli stagnari», Polo, Lois.

IDEAL: Processo G. Delange e Operetta.

ALPI: Doppio programma. - L. 1,50.

STATUTO: Le 9 virtù di Lulù e Crik-Crok.

MASSIMO: Cardinale Lambertini, Zanoni.

RAZIONALE: «La valora si diverte».

REGINA: Vendetta gialla, B. Navarro, 1,50.

PRINCIPE: «Le due orfanelle» e Varietà.

SAVOIA: «L'ultimo Adamo», Boulieu.

OLIMPIA: «Amanti folli» e Topolino.

REGINA: Un amore alla frontiera e Var.

PALAZZO: «La grande parata», Success.

I divertimenti

Due programmi allo STATUTO
LILIAN HARVEY
nel brioso film: *Le 9 virtù di Lulù;*
GRIK e CROK
nell'ultracomico: *Un mare di guai.*

ITALIA: "Questa notte o mai più,,
Torinese: Aspetto una signora. Risp.ra.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Ieri, alle ore 18, confortato dai Carismi della N. S. Religione, mancava all'affetto dei suoi cari

CARLO BERTALLI
di anni 52

Con profondo dolore annunciano la grave perdita: la **Mamma**, la figlia **Nina** col cognato **Pievano** geom. **Demizio**, il fratello **Giuseppe** colla consorte **Caterina Emanueli** e figli **Nino** e **Pulina**, i cognati, i nipoti, i parenti tutti e la affezionata **Giuseppina**. (5651

Mondovì P. d. V., 5 luglio 1934-XII.

L'accompagnamento funebre avrà luogo sabato 7 corr., alle ore 16.

Improvvisamente mancava ai suoi cari

CANALIS ANTONIETTA

Ne danno l'annuncio: il fratello **Battista** con la moglie **Zerotani Vittoria** e figlie **Angelina** e **Rina**, cugini e parenti tutti. — I funerali avranno luogo sabato 7 corr. in Racconigi, alle ore 18,30. Si ringraziano tutti i buoni che prenderanno parte al loro dolore.

Pompe Funebri Genio - Telefono 46-018

MEMENTO

Il giorno 9 luglio, alle ore 8,30, nella Parrocchia di S. Barbara, verrà celebrata una Messa anniversaria a suffragio del Cav. Uff. GIUSEPPE BONAVITA e della moglie DANIELA BARUTTI ved. BONAVITA. I figli li ricordano ai parenti ed amici.

La necrologie si ricevono anche all'apposito sportello nel salone de «La Stampa» in via Roma in qualunque ora del giorno, e fino all'una di notte.

Appendice de «La Stampa della Sera» (66

La stella rapita

— romanzo di —

GASTONE RICCIARDI

«Il signor Berger e la sua consorte sono due quinquagenari dall'aspetto molto rispettabile. Le loro due figliuole — una bruna ed una bionda — sono molto graziose. Il signor Barraco è un curioso uomo, alto, magro, olivastro, afflitto da una moglie insignificante, e da una nidiata di figliuoli. Il signor Kheminoff di Mosca è un giovanottone calvo e allampanato. Ecco tutto!

— Che cosa faceva le lettere? — chiese la principessa a Carlotta, che stava esaminando il corriere.

— C'è una domanda d'udienza, la lettera di un inventore, un saluto dalla principessa di Turingia, una lettera del barone Schomberg, che sollecita il favore di poter deporre i suoi omaggi ai piedi di Vostra Altezza...

— E l'omaggio del suo amore ai piedi tuoi — disse ridendo la principessa. — Digli di venire a prendere il tè domani. — Manda una parola cortese all'inventore e restituisci il saluto alla principessa di Turingia. Ed ora, mie care, libertà di manovra fino a mezzogiorno! In questo al resto, contiamo sull'imprevisto!...

E la principessa Etelia si ritirò nel suo appartamento, senza immaginare che l'imprevisto del quale aveva parlato così leggermente stava per procurarle le più violente emozioni.

***

L'indomani, alle quattro e mezza, la principessa Etelia, nel suo salotto, si preparava a prendere il tè con le sue amiche.

Aveva amabilmente trattenuto a colazione il conte e la contessa Forty d'Ambleuse e miss Laurence Butler che si erano recati a presentarle i loro omaggi.

Indossava un delizioso «tea gown» di crespo della Cina azzurro, che dava risalto alla sua luminosa bellezza bionda. Carlotta von Lahner portava un abito di velo delle Indie di un rosa pallido, che metteva in rilievo la tinta di camelia del suo volto sorridente. Olga von Brandimburg indossava un abito verde, che le stava così bene che la principessa, entrando, le gridò:

— Brava!... Sembri la Lorelay della leggenda del Reno!...

Il cameriere, che stava immobile accanto alla porta, annunciò:

— Il signor barone von Schomberg.

Chi avesse incontrato a Pretoria o a Johannesburg, un ricco tenente, Corrado Cziroli, non lo avrebbe certo riconosciuto, ritrovandolo a Lucerna.

Si era dimagrito ed invecchiato. Nei suoi occhi, nel suo viso si scorgeva il segno di una segreta sofferenza incon

Le novelle de *La Stampa della Sera*

Il funzionario offeso

Non mancavano che cinque minuti alla chiusura della Banca Nazionale, allorchè vi entrò un uomo, col bavero completamente rialzato, che portava una piccola valigia.

La porta principale era stata già chiusa, ma due finestre erano illuminate e dalla via si potevano scorgere le ombre che dietro ad esse si muovevano. L'uomo picchiò alla porta, che venne aperta.

— Vorrei domandare un grande favore — disse il forestiero all'impiegato che gli venne incontro. — Ho qui un assegno postale bancario, e, se mai è possibile, vorrei riscuoterlo subito.

— Gli sportelli sono già chiusi — rispose l'impiegato.

— Lo so, ma domando appunto che mi si usi una cortesia, perchè devo tosto ripartire — insistette il forestiero.

— Ma — disse l'impiegato — mi informerò dal cassiere — ed entrò nella stanza. Il forestiero lo seguì. L'impiegato si fermò davanti a uno sportello dietro al quale sedeva un piccolo uomo, dai capelli grigi, e riferì:

— C'è qui un signore che vorrebbe incassare ancora oggi un assegno postale.

— Lo mandi alla posta, dove forse non hanno ancora chiuso — rispose il vecchio signore, senza neppure alzare gli occhi.

— Ma se è appunto di là che vengo; mi hanno mandato qui — disse sorridendo il forestiero. — Mi hanno detto che non avevano più denaro, ciò che naturalmente è un pretesto. Sono molto comodi, quei signori della posta, e approfittano volentieri di ogni occasione per addossare ad altri anche il minimo lavoro.

— A quanto ammonta l'assegno? — domandò il signor Hopkins, il cassiere.

— Oh, soltanto a cento dollari. Del resto, lei dovrebbe conoscermi, perchè nei miei viaggi d'affari mi fermo spesso qui. Mi chiamo Jarvis.

— Non me ne ricordo — disse Hopkins, e si mise gli occhiali per esaminare l'assegno. In questo momento una giovane impiegata, che portava grandi occhiali rotondi, e, avendo la sua scrivania poco discosta da quella di Hopkins, aveva sentito tutto il discorso, si alzò e chiese:

— Ha ancora bisogno di me?

— No, grazie.

Ella chiuse rumorosamente la macchina da scrivere, prese il cappello e il mantello, guardò l'estraneo con alterigia, salutò ed uscì.

— Veramente, io non dovrei effettuare più alcun pagamento — brontolò Hopkins — ma dal momento che lei deve partire, lo farò. L'assegno è regolare, voglia firmarlo.

Frattanto anche l'impiegato che aveva lasciato entrare il forestiero se ne era andato. Allorchè Hopkins stava per consegnare i cento dollari, il sangue gli si agghiacciò nelle vene....

— La prego di mantenersi perfettamente tranquillo — disse l'uomo, che teneva in mano una rivoltella la cui canna era diretta su Hopkins. — Un solo grido e lei è spacciato. Mi apra la porta.

L'ufficio di banca di quella piccola agenzia non consisteva che di quella stanza e soltanto una piccola invetriata separava l'ufficio dal locale riservato ai clienti. L'uomo entrò nell'ufficio, con gli occhi e la rivoltella sempre puntati su Hopkins, si fece aprire la cassaforte, in cui doveva sapere che già si trovavano i salari per tutte le fabbriche della città, da pagarsi all'indomani, introdusse rapidamente nella valigetta tutto quanto trovò, e finalmente mise sotto le narici di Hopkins un fazzoletto imbevuto di cloroformio, gli augurò cortesemente la buona notte, e si avviò, procedendo all'indietro, alla porta.

Hopkins smarrì tosto i sensi, e cadde. Il forestiero, visto che tutto si era svolto in calma e senza alcun incidente, aperse con cautela la porta sulla strada, guardò da ogni parte per assicurarsi di non essere osservato, e si avviò con passo tranquillo, per non destar sospetti, verso l'automobile che aveva lasciata a una cinquantina di passi dalla banca.

Ma in quella un uomo e una fanciulla gli vennero incontro, e appena lo scorse, la fanciulla gridò:

— Eccolo, papà, è lui!

L'uomo fermò il forestiero.

— Signore, la prego, un momento. Ho da parlarle. Lei è stato ora alla banca, dove ha sparlato degli impiegati della posta.

— Ma non vale la pena di parlare di ciò — esclamò il forestiero, e spinse l'uomo da parte per affrettarsi alla sua automobile.

— Sì, che ne vale la pena — rispose trattenendolo il signor Evans, capo dell'ufficio postale. — La sua osservazione, che mia figlia ha udito, costituisce un'offesa per l'amministrazione postale. Lei avrebbe presentato alla posta un assegno che non le si è voluto pagare. Questo ha asserito; ma io ero fino a questo momento all'ufficio e l'avrei dovuto vedere. Come osa dire simili menzogne? Io sono il direttore dell'ufficio postale e la chiamerò a rispondere.

Un passante si fermò. Sopraggiunsero altri due e domandarono che cosa fosse accaduto.

— Questo signore offende e calunnia l'amministrazione postale — spiegò irritato il signor Evans. E afferrando il forestiero per il braccio: — Venga subito con me dal signor Hopkins per dichiarargli che lei non è stato affatto alla posta.

— Mi dispiace — rispose gentilmente il forestiero, però evidentemente molto seccato — ma il signor Hopkins è uscito con me dalla banca.

— Anche questo non è vero — gridò la fanciulla — le finestre sono ancora illuminate e vi si vede il suo mantello.

— Ma, insomma, facciamola finita — disse con eccitazione il forestiero, tentando di uscire dall'agglomeramento che si era formato.

Invece sopraggiunse una guardia. Il funzionario offeso continuava a protestare; l'altro cercava di dimostrare che si trattava di un equivoco senza importanza. La guardia, dapprincipio imbarazzata, finì col condurre entrambi alla polizia.

Qui non si tardò con lo scoprire che il forestiero era un pericoloso bandito, da tempo ricercato.

— Ah, come sono stato sciocco di parlare della posta — brontolava fra sè. — Ma chi poteva pensare che i funzionari postali, e anche le loro figlie, fossero tanto suscettibili?

J. SWISS

Montagna della Patagonia intitolata a un padre salesiano

Buenos Aires, venerdì mattino.

In occasione dei festeggiamenti a Rio Gallegos in onore di San Giovanni Bosco, il Governo di Santa Cruz (Patagonia) ha proposto al Governo Centrale di intitolare al padre salesiano prof. Alberto De Agostini una parte della zona montagnosa intorno al Lago Argentino. Nel 1928-29 padre De Agostini s'internò nel grand Lago Argentino esplorandone le zone dei ghiacciai continentali e la Cordigliera patagonica australe che si estende ad occidente dei laghi Argentino e Viedma.

Ricordiamo che la stazione ferroviaria di Los Perales, nella vallata di Rio Negro in Patagonia è stata intitolata al nome di un altro salesiano, don Alessandro Stefanelli.

Dipinti preistorici sulle roccie del Tibesti

Londra, venerdì, sera.

E' tornato in questi giorni in Inghilterra il signor J. A. Faulkack, ufficiale del regi fucilieri irlandesi, il quale ha terminato recentemente un viaggio di 4000 chilometri durato due mesi in una regione finora inesplorata del Sahara meridionale. Egli racconta di avere scoperto nelle montagne del Tibesti delle roccie che recavano dipinti preistorici che egli fa risalire ad almeno tremila anni fa. Essi raffigurano uomini, donne, elefanti e cavalli. Egli ha portato a Londra una quantità di fotografie di questi dipinti e alcuni cocci di vasellame trovati nelle anzidette caverne. Il materiale sarà esaminato dagli etnologi inglesi.

Fuori dello schermo e dietro le quinte

Douglas Fairbanks sportivo

Douglas Fairbanks senior, l'artista sempre giovane, recita ora il ruolo del protagonista nel suo ultimo film «La vita privata di Don Giovanni». Il nostro collaboratore ha avuto la fortuna di intervistarlo fra due formidabili e spettacolosi salti ch'egli compie col suo segreto che gli consente di conservare una tale perfetta elasticità e una splendida vitalità pure all'età di cinquant'anni. Ecco quanto egli ha detto al nostro collaboratore

Ho imparato da mia madre il segreto di una vita conveniente e prospera. Fin dalla fanciullezza ella mi insegnò ciò che dovevo e potevo fare per condurre una vita sana. Io maneggio, vivo la mia vita, mi soddisfo in altre guise, e piuttosto, godo di tutti i piaceri modestamente, senza mai abusarne.

Ho seguito per tutta la vita questo saggio consiglio di mia madre e confesso che lo seguo ancora. Posso dire francamente che non sono astemio. Mangio e bevo quello che mi piace e prendo parte ad altri divertimenti, particolarmente di carattere sportivo, ma sempre entro certi limiti. Ho molta cura delle condizioni del mio corpo fin dal mio dodicesimo anno. Per esempio, faccio un po' di scherma, almeno mezz'ora al giorno. Ogni mattina, prima di colazione, faccio un po' di ginnastica, e, naturalmente, cavalco, giuoco il golf e ho una qualche pratica anche in altri generi di sport.

Mi si domanda chi sia, secondo me, il gentiluomo sportivo ideale. Rispondo senza esitare che esso è il Principe di Galles. Egli è il prototipo del completo gentiluomo sportivo. Il Principe di Galles è infatti un esempio straordinario dell'uomo che ama lo sport spontaneamente, senza egoismi, solo per conto suo. Si può constatarlo nella sua faccia, nei suoi movimenti, in ogni sua azione, tanto se prende parte a un avvenimento sportivo, quanto se vi assiste da semplice spettatore.

Le mie preferenze

Mi sono anche domandato chi sia il migliore sportivo professionale. Colui che si avvicina di più all'idea che mi sono formato in questo riguardo è Bobby Jones, il giuocatore di golf. Lo preferisco a tutti i suoi colleghi. Mi pare che egli sia non soltanto un grande sportivo, dotato delle migliori qualità, ma nel medesimo tempo anche una grande personalità. Non v'ha dubbio che la sua personalità ha una parte notevole nel suo modo di giuocare e negli straordinari successi che ottiene in ogni campo d'azione. Un uomo che ama lo sport e che vede Bobby Jones al lavoro, dimentica che si tratta di un professionista e pensa soltanto al piacere che la sua abilità gli procura.

Conosco, naturalmente, anche altri professionisti di prima classe, ma sarebbe inutile menzionarli tutti. Mi dispiace di non conoscere Carnera, il più discusso campione di pugilato dei nostri giorni. Non sono quindi in grado di esprimere una opinione, ma sarà per me un vero piacere di incontrarlo. E' naturale che non m'interessi di fare la conoscenza coi suoi pugni, ma con lui sì, perchè è un grande atleta.

Conoscevo meglio la più vecchia generazione di pugili, come Jack Dempsey, e sono, o sono stato, uno dei più grandi ammiratori della sua

abilità. Egli possedeva una tecnica quasi impeccabile, una forza tremenda, e un'energia che niente poteva resistere. Se qualcuno volesse paragonare la sua abilità con quella dei pugili della Grecia antica, mi dirà che risulterebbe che questi ultimi non ne sapevano neanche un quarto in confronto di Dempsey.

Per qual segreto gli atleti moderni sono migliori degli antichi? Ritengo ch'esso sia da ricercare nell'allenamento, nello stile e nel metodo. Lo sport si è migliorato diventando una combinazione fra la scienza e l'arte. Gli antichi atleti non avevano la più pallida idea della tecnica speciale dei loro moderni successori.

Parecchi esempi possono dimostrare che gli atleti classici non sarebbero stati in grado di raggiungere il medesimo alto livello che i moderni sono riusciti a ottenere. Chiunque osservi la classica statua dell'atleta greco che lancia il disco, e possegga una minima conoscenza dello stile moderno, converrà che lo stile antico non era sufficiente. Se lo slancio fosse maggiore il disco andrebbe certo molto più lontano. I suoi successori lo fanno, anche se i loro muscoli non sono affatto potenti come quelli degli atleti classici.

Miglioramento di stile

La medesima cosa si verifica per i corridori. E' appunto nella corsa che si può osservare il maggiore miglioramento di stile. Il detentore attuale del primato mondiale in questo genere di sport corre scientificamente.

Parlando in modo metaforico, egli calcola anzitutto la possibilità del meccanismo del suo corpo per raggiungere il massimo delle sue abilità fisiche. Non v'ha dubbio che il corridore classico non raggiungeva il massimo di velocità ottenuto dagli atleti dei nostri giorni.

Negli altri generi di sport, che non esistevano nell'antica Grecia, il miglioramento non è tanto notevole. Essi non hanno lo stesso grande passato degli sport classici e quindi neppure la possibilità di far tesoro delle stesse esperienze.

Un esempio ne è la scherma, che, almeno nel senso moderno della parola, in Grecia non esisteva. La tecnica della scherma va certamente incontro a grandi miglioramenti, quantunque sia certo fin d'ora che un campione di scherma come l'italiano Gaudini, per esempio, sconfiggerebbe tutti i prodi cavalieri del Medio Evo.

In conclusione dirò che conservo l'elasticità del mio corpo grazie al mio amore e alla mia modesta esperienza per tutti i generi di sport.

DOUGLAS FAIRBANKS

Serata d'onore al "Chiarella"

Un'attrice italiana: Evi Maltagliati

Undici anni or sono Evi Maltagliati, l'attuale prima attrice della Compagnia di Armando Falconi, giungeva al teatro, minuscola creatura sprovvista di ogni esperienza. Come si fa, del resto, a quattordici anni, quando si è ancora tanto bambini e così lontani dalle esperienze della vita, ad aver conoscenze precise di cose d'arte? Solo un fato misterioso poteva spronare all'ardimento scenico una bambina che sentisse, come la piccola Evi, l'istintivo amore per il teatro. Ma su questo è inutile indagare. Certo si è che fin dalla sua prima recita, la piccola Evi già palesava i segni d'una consapevolezza ch'era pudore, ordine, vigilanza. Pareva, con quei chiari occhi di bimba, domandar perdono per il suo ardire: nessun impaccio dilettantesco, il timido dischiudersi di una sensibilità delicata e vibratile, l'affiorare d'una malinconia riposta. Così Evi Maltagliati s'affacciò alla ribalta nell'anno di grazia 1923, al fianco di Dina Galli, l'attrice più schiettamente giovanile della scena italiana.

Con la Galli, dunque, la Maltagliati iniziò la sua carriera artistica che doveva, nel giro di pochi anni, portarla a un posto preminente fra quelle nostre attrici che veramente sono degne di tale nome.

La signora Evi oggi, benchè ancora molto giovane, non è più la bambina quattordicenne che lasciò la casa paterna all'ombra della basilica michelangiolesca, nella nativa Firenze, per avventurarsi sulle affascinanti e misteriose vie dell'arte; oggi la signora Evi, attrice di quelle che hanno un loro accento, una loro disciplina, una loro pena, una loro gioia, e un'intelligenza che le sorveglia e le obbliga a limiti ben definiti, ritornò col ricordo nostalgico ai suoi primi passi compiuti, al cammino percorso, e guarda fiduciosa all'avvenire perchè la strada ancora da compiere non è meno facile nè neppure meno bella di quella vittoriosamente percorsa.

Quanta strada in pochi anni, ma quanti tormenti e quante amarezze miste a gioie insperate, a inattese felicità! Volontà ferma e studio profondo, per giungere, attraverso una ferma disciplina interiore ed esterna, ad un posto importante.

Così, dalle piccole parti con le quali iniziò la carriera presso la Compagnia di Dina Galli, e poi presso quella della Melato, della Melato-Betrone e della Pavlova, eccola finalmente, nel 1932, prima attrice con Enzo Ricci.

Giovane, brava e bella

Il pubblico torinese non ha certamente dimenticato che coppia perfetta formassero questi due giovani attori, che, in un certo senso, portavano nel teatro un tono di freschezza e di ardimento possibili solo nei giovani o in quelli che — se anche gli anni pesano sulle loro spalle — hanno sempre saldo e giovane il cuore e mai non invecchiano. Al Teatro Alfieri, ove la Compagnia Ricci-Maltagliati si fece conoscere dal nostro pubblico, la signora Evi si rivelò attrice squisita, di una sensibilità straordinaria, rimarchevole oltre le abituali critiche e i luoghi comuni del palcoscenico. Fu la rivelazione di una cultura non comune e di una preferenza non volgare. Fu detto (e il pubblico torinese è tutt'altro che facile agli entusiasmi): ecco, finalmente un'attrice giovane, brava e bella.

Sì, anche bella, perchè Evi Maltagliati, alle peculiari doti artistiche accoppia il gran pregio naturale di essere una graziosa figliola, dalla figurina slanciata e dal viso puro illuminato da due chiari occhi lucenti.

La grazia che emana dalla sua esile personcina serve a completare la sua personalità artistica, e anche questo è un dono che la natura ha voluto darle per rendere, quasi direi, più affascinante la sua arte.

Dal 1932 la Maltagliati mancava da Torino, e ora, dopo essere stata prima attrice col povero Ruggero Lupi, ritorna prima attrice con Armando Falconi, il più simpatico dei capocomici italiani.

Con Armando Falconi

La signora Evi è tanto lieta di poter essere al fianco di Falconi, di questo brillantissimo attore, dalla inesauribile giovinezza. La signora Evi trova che Falconi, a differenza di molti altri suoi colleghi, non è solo il capocomico, nel senso ristretto della parola, ma è, nello stesso tempo, maestro e amico, fratello e camerata, di quelli ai quali ci si può rivolgere in ogni momento, per un consiglio o per un aiuto, sicuri di trovare in lui la più aperta, cordiale e affettuosa adesione.

Ho domandato alla Maltagliati qual'è il genere teatrale da lei preferito, e mi ha risposto, con mia grande sorpresa, ch'ella predilige il genere comico. Credo che la sorpresa non sia solamente la mia, ma di quanti, conoscendo la giovane attrice attraverso le sue migliori interpretazioni, ritenevano ch'ella fosse di più propensa per le parti drammatiche. Ma anche in questo bisogna rimarcare l'estrema sensibilità artistica della Maltagliati, la quale, pur recitando a meraviglia le parti in cui la sua arte raggiunge una drammaticità elevata, sia disposta, preferisca anzi, quelle nelle quali ella possa manifestare la sua comicità. Può un'attrice saper piangere e ridere, far piangere e far ridere con gli stessi risultati? Se è veramente attrice, io credo di sì. E allora la mia prima sorpresa svanisce e non ho più dubbi sulle possibilità, nell'un caso e nell'altro, della Evi Maltagliati; poichè essendo ella una vera attrice, ha tutti i numeri per scuotere tutte le fibre del suo cuore e del suo animo, per muovere al pianto e alla risata, per suscitare un brivido di passione o un canto di allegria.

Ella ama le commedie moderne e, soprattutto, adora Guitry. Commedie moderne, più per le risoluzioni dialogiche, che per il contenutale significante, lievi e spumose, affidate più all'apparente e scintillante discorso dei personaggi che a una data e umana concretezza; commedie mondane, nelle quali questo nostro tempo di inquietudini lire e di ricerche spasmodiche, appare con una maschera garbatamente salottiera e con atteggiamenti d'un indifferentismo intellettualistico affumato e svagato.

Verso il domani

Ecco perchè ella deve aver scelto per la recita in suo onore, che sarà data questa sera al «Chiarella», la commedia ultramoderna *Don Giovanni o la cocottina* del divertente Sacha Guitry.

Ora, per quello che ho detto poc'anzi, non c'è da meravigliarsi se un'attrice così moderna e multiforme, sia stata scelta, un anno fa, da Max Reinhardt, mago dei moderni registi, per interpretare la parte di Titania nel *Sogno di una notte d'estate*, rappresentato durante il «Maggio fiorentino» al giardino di Boboli.

Evi Maltagliati ha percorso già molta strada e molta dovrà percorrerne, ma credere nei suoi domani non è ostinazione di laudesa. L'attrice, che finora non ha deluso, ci conferma che siamo di fronte a un temperamento il quale ha ancora qualche cosa da dire e tende a sempre maggiori espressioni di vera umanità. Il talento di Evi è sempre vigile: questo basta a farci sperare con sicurezza sulla sua crescente fortuna.

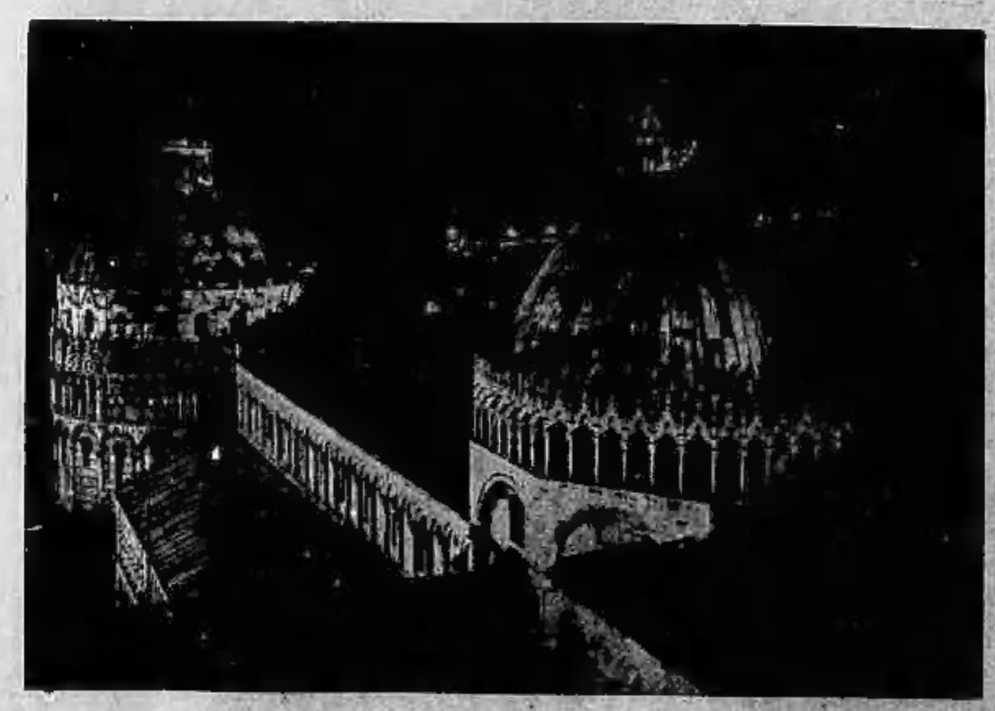
ANTONIO BARRETTA

Nuovi lavori musicali di un maestro piemontese

Roma, venerdì sera.

Il maestro piemontese G. F. Gallo ha finito di musicare due nuovi lavori in tre atti: *Broccoletto*, fiaba musicale su libretto di L. Spada, e *Lo pastofolo di Norona*, commedia musicale su libretto di R. Bonfioli e A. Sala. Le due novità andranno in scena prossimamente a Roma, al Teatro della Fiaba.

Monumenti d'Italia



Suggestiva visione notturna del Duomo di Pisa illuminato a luci riflesse.

"Assi,, del pedale al Giro di Francia

1. - Martano.
2. - Antonino Maghe. «MAGLIA GIALLA».
3. - Bergamaschi.
4. - Lapebie.
5. - Speicher.
6. - Buse.
7. - Silvère Maes.
8. - Louviot.
9. - Geyer.
10. - Yves Le Goff.

PRIMI ISOLATI

Sole d'estate festa al mare

Termometro a trenta centigradi, afa opprimente.

Come la città si arroventa nell'asfalto delle sue strade e nell'infocata temperatura delle case agglomerate l'una presso l'altra, solo a chiudere gli occhi, una visione di cielo azzurro, un senso di sconfinata libertà e di vita, porta agli spiriti affaticati, ai corpi logori da mesi e mesi di costrizione, il richiamo del mare.

Così la «stagione» si inizia ora, per svolgersi travolgente per due mesi interi su tutte le spiaggie d'Italia, da Alassio a Cattolica, dal Lido di Roma a quello di Venezia.

Dall'una all'altra costa la infinita teoria di «stabilimenti» la folla immensa di bagnanti. Sole, aria, luce, per tutti. E, per tutti, anche, felicità, gioia serena, come sereno è il cielo. Letizia, come letizia è il tranquillo sciabordare delle onde, che lievi giungono alla spiaggia, quasi a portarvi l'eco d'una pace profonda, di cui sono custodi gli abissi gelosi del fondo.

La bella bagnante guarda lontano, di sotto la mano tesa a schermo per gli occhi e forse interroga la distesa glauca, crespata d'argento, appunto per sapere di dove quell'onda che è giunta per ultima, abbia tratto la parola lieve, mormorata, frusciando sulla sabbia.

Mesta curiosa quell'altra è stesa sopra la sabbia dall'abbraccio caldo e vivo.

Ma v'è ancora chi esita, sulla scaletta che scende alla riva o monta al trampolino. Forse ha dubbi sulla temperatura dell'acqua, oppure già pensa alla gioia della nuotata lunga e vigorosa.

E, chi dalla distesa del mare non vuol trarre questo piacere, ha mille altri modi di cercare, e trovare, spunti di vita sana. Come colei, cui è tornato alla mente il gioco di tempo d'infanzia e con la corda segna ritmo al saltellare giocando. Fino a che non s'impone un tratto di sosta ed il riposo offre modo per contemplare il paesaggio d'intorno.

I più arditi salgono all'ultimo scalea del trampolino e di là, a gruppo, balzano nel salto prestigioso, librati a mezz'aria, come su invisibili nel volo, fino a far sorgere con il tuffo, un gran barbaglio di schiuma e di spruzzi.

Questa la visione poetica, sentimentale della spiaggia. Vera, fin quando non giunga un obbiettivo fotografico a turbarne l'idillica serenità.

Poichè allora il nostalgico sguardo fisso alla lontananza toglie motivo d'essere dal gioco di luci della mano tesa sul volto, come il riposo della seconda bagnante vuol mostrare l'elegante contrasto delle bretelle di un costume sulla pelle brunita, come l'esitare sulla scaletta del trampolino e gioco per fissare sulla lastra sensibile un sorriso.

E così pure il gioco infantile lascia luogo a quell'altro gioco, forse anche più vecchio del primo, che origina dalla più malsarde delle civetterie.

Anche l'ardimento dei tuffatori è spettacolo, creato, studiato, per girare il mondo su conto, mille riproduzioni fotografiche.

Vedere e farsi vedere, non è questo un poco la ragione prima non soltanto della vita balneare?

Qui poi, ove nessuno ha altra occupazione di maggior conto e di più grave momento, anche il fuggitivo sguardo — misurato in frazioni esigue di secondo — di un più o meno discreto obbiettivo fotografico, può costituire un avvenimento degno di rilievo.

Tanto più che la Fortuna, quella dagli occhi bendati, ha manifestato, da qualche tempo a questa parte, spiccate predilezioni per la celluloide impressionata e, attraverso le ombre di un film, si può trovare la strada della carriera dorata. Niente paura quindi, innanzi all'obbiettivo, ma piuttosto un bel sorriso, una posa flessuosa dell'agile corpo ben inguainato nello aggraziante costume.